

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

II/La Sottoscritto/a _____

II/La Sottoscritto/a GIAMPIERO SAINI _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione
ASSOCIAZIONE ENERGIA NAZIONALE _____

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs. 152/2006, le seguenti osservazioni al

- Piano/Programma, sotto Indicato
- Progetto, sotto indicato.

RAPPORTO
AMBIENTALE_PITESAI _____

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI:

~~(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle)~~

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

~~(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle)~~

- Atmosfera
- Ambiente idrico

MODULO MATTM_ REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.0099119.16-09-2021

- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

____VEDASI ALLEGATO n.3

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione
- Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso
- Allegato 3 - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PITESAI

Luogo e data Roma, 14 settembre 2021

Il/La dichiarante

ENERGIA NAZIONALE
 Viale G. Rossini, 9 - 00198 Roma
 Cod. Fisc. 96410130685

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PITESAI DELLA ASSOCIAZIONE ENERGIA NAZIONALE

1) PREMESSA

Il rapporto ambientale prevede, a pagina 72 che:

*"I criteri socio-economici individuati per l'elaborazione del Piano saranno definiti: da un lato in considerazione dell'obiettivo del PNIEC di prevedere ancora un importante utilizzo del gas per la transizione energetica verso la decarbonizzazione al 2050, tenendo altresì presente che nella Comunicazione della Commissione n. C(2021) 1054 del 12/02/2021 "Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo" a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza" si asserisce che "le misure di produzione di energia elettrica e/o di calore a partire da combustibili fossili, e le relative infrastrutture di trasmissione/trasporto e distribuzione, in generale non si dovrebbero considerare conformi al principio DNSH ai fini dell'RRF, data l'esistenza di alternative a basse emissioni di carbonio. Dal punto di vista della mitigazione dei cambiamenti climatici, è possibile fare, caso per caso, eccezioni limitate a questa norma generale per le misure di produzione di energia elettrica e/o di calore a partire dal gas naturale e alle relative infrastrutture di trasmissione/trasporto e distribuzione. Questo è in particolare importante per gli Stati membri che si trovano di fronte a considerevoli sfide nell'abbandono delle fonti energetiche a maggiore intensità di carbonio, quali carbone, lignite o petrolio, e dove una misura o una combinazione di misure può quindi comportare una riduzione particolarmente grande e rapida delle emissioni di gas a effetto serra. **Onde evitare effetti di dipendenza («lock-in») ad alta intensità di carbonio e per essere in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione dell'UE per il 2030 e il 2050, tali eccezioni dovranno conformarsi a varie condizioni di cui all'allegato III. Gli Stati membri dovranno inoltre dimostrare la conformità al principio DNSH di tali misure per gli altri cinque obiettivi ambientali"; anche negli scenari di ulteriore decarbonizzazione verso la neutralità climatica al 2050 il gas sarà ancora utilizzato per consentire il phase out dalla generazione elettrica da carbone e per fornire al sistema elettrico i livelli di adeguatezza e flessibilità crescenti richiesti proprio dalla sempre crescente quota di rinnovabili variabili nel mix di generazione elettrica; occorre inoltre considerare che le politiche di decarbonizzazione devono essere rivolte alla riduzione delle emissioni derivanti dalla produzione e consumo di energia, e quindi, nel caso degli idrocarburi liquidi e gassosi, alla riduzione del loro consumo primario, piuttosto che alla riduzione della loro produzione sul territorio nazionale, essendo evidente che gli idrocarburi non prodotti in Italia verrebbero, a consumo costante, importati dall'estero, addirittura con un impatto di emissioni maggiori dovuto al loro trasporto via mare o via gasdotto e al fatto che la loro produzione avverrebbe in stati spesso con minori vincoli ambientali nella fase di produzione degli stessi."***



2) OSSERVAZIONI

A) In relazione agli obiettivi dichiarati, si osserva quanto segue.

1) Appare evidente che un ruolo primario nel processo di transizione e decarbonizzazione venga assegnato al gas naturale, soprattutto per quei Paesi, come l'Italia, ad alta dipendenza sia dall'importazione che dalle fonti ad alta intensità di carbonio.

Consumo interno lordo nazionale per fonte energetica (ktep)

Fonte	2019	2020
Solidi	6.480	4.747
Prodotti petroliferi	54.029	45.030
Gas naturale	60.949	58.286
Energia rinnovabile	29.512	29.027
Rifiuti (non rinnovabili)	1.182	1.175
Energia elettrica	3.280	2.769
Totale	155.433	141.033

Fonte: Pagina 197 del rapporto ambientale PITESAI

In tale contesto l'introduzione di una soglia di riserve accertate pari a non meno di 150MSmc per l'ottenimento della Concessione di produzione gas (istanze già presentate) in aree potenzialmente non idonee appare non giustificata. Legare la possibilità di ottenere la Concessione alle sole dimensioni del giacimento e senza avere alcun riguardo per le modalità di sviluppo dello stesso e dei conseguenti costi/benefici ambientali e socio economici, potrebbe portare a distorsioni quali la messa in produzione in maniera non efficiente di giacimenti di dimensioni adeguate e l'abbandono di giacimenti di dimensioni minori che potrebbero viceversa essere posti in produzione con impatti ambientali decisamente inferiori (ad esempio con minor numero di pozzi o minor lunghezza dei metanodotti necessari, ecc.) e con evidenti benefici per la comunità locale in termini di posti di lavoro e di indotto). ***Si richiede di rimuovere la soglia minima di riserve accertate o rivedere i criteri affinché l'ottenimento della Concessione sia basato su criteri legati al reale impatto socio-economico ed ambientale della messa in produzione dei giacimenti.***

2) Negare in linea di principio la possibilità di presentare istanze di ricerca per giacimenti ad olio appare in netta contraddizione con le dichiarate politiche di decarbonizzazione. Azzerare la produzione di una risorsa naturale (idrocarburi liquidi) senza intervenire prima sull'annullamento della sua domanda (generando alternative valide e complete) comporterà un aumento delle importazioni, con conseguente aumento degli impatti ambientali e dei costi per il consumatore finale, e riduzione dei posti di lavoro, con aggravio delle emissioni a livello globale. Considerato il mix delle risorse energetiche prodotte ed importate previsto al 2040 dal PNIEC, appare evidente



come una maggior produzione nazionale sarebbe auspicabile e necessaria per la riduzione delle importazioni. **Si richiede di rimuovere il vincolo.**

B) In relazione al regime vincolistico introdotto

si richiede di chiarire se in aree soggette a vincolo relativo sia possibile esercitare l'attività, fermo restando l'obbligo di redazione di idonei rapporti VIA / VINCA.

C) In merito ai criteri socio-economici

In merito alla definizione dei criteri per l'analisi dei costi benefici per le richieste di rinnovo di concessioni di produzione giunte a scadenza si osserva quanto segue.

Il destino di un progetto non è stabilito da criteri economico-minerari, ma dall'applicazione di un algoritmo, i cui molti parametri di input sono frutto di stime e non oggettivamente definibili, quindi non si ritiene giuridicamente sostenibile legare il destino di una concessione di coltivazione all'applicazione di un algoritmo con parametri stimati.

Inoltre non tutti i costi e benefici sono valutati. Ad esempio si valuta positivamente l'impatto visivo derivante dalla rimozione delle attrezzature oil and gas ma non si valuta negativamente quello (talvolta molto più impattante) della installazione di campi di pannelli solari.

L'analisi costi/benefici globale CBA dovrebbe considerare non solo la vocazione del territorio ma anche:

- le esigenze nazionali di produzione di energia elettrica alla luce del PNIEC, del PNRR, delle politiche EU, della domanda da soddisfare;
- la CBA di tutte le altre installazioni di produzione di energia sostitutive di gas e olio;
- la necessità di import di energia primaria per far fronte alla domanda, e quindi l'analisi costi-benefici dovrebbe considerare i costi/benefici ambientali, sociali, economici del conseguente import;
- la necessità di far fronte alla domanda di gas e olio per tutti gli usi "altri" rispetto all'energia.

Infine effettuare una valutazione in una fase spesso intermedia, se non iniziale, della vita di un investimento potrebbe comportarne la sua mancata recuperabilità; a causa dei ritardi burocratici spesso i giacimenti vengono messi in produzione quando la Concessione è già prossima alla scadenza e nei criteri di valutazione nessuna tutela è riservata agli investimenti effettuati (già quindi tecnicamente ed economicamente valutati ed autorizzati).

Si richiede includere nella valutazione tutti i costi ed i benefici e di garantire adeguata tutela agli investimenti già effettuati, con particolare attenzione ai tempi di istruttoria ed alla certezza del diritto per gli investimenti già effettuati.



3) CONCLUSIONI

Nel contesto attuale di deciso incremento su scala nazionale mondiale del prezzo del gas e della conseguente previsione di incremento del costo dell'energia dell'ordine del 40%, le nuove norme introdotte dal PITESAI, comporteranno inevitabilmente una ulteriore contrazione della produzione nazionale e di conseguenza una ulteriore tensione sulla bolletta energetica e sulla bilancia dei pagamenti.

Ridurre le aree in cui svolgere attività di esplorazione e produzione ha la sola conseguenza di ridurre la produzione di idrocarburi nazionale, con la diretta conseguenza, a parità di domanda interna, che gli idrocarburi non prodotti in Italia vengono importati dall'estero.

Pur essendo vero che la maggior parte del gas e dell'olio prodotti in Italia proviene da un limitato numero di concessioni di coltivazione, si ritiene che non si possa rinunciare alla produzione di risorse provenienti da giacimenti minori, poiché la quantità mancante la si dovrebbe importare dall'estero. L'aspetto più importante, però è che in tal modo verranno impediti le nuove attività di ricerca e di sviluppo di giacimenti, i quali potrebbero rendere possibile l'incremento della produzione nazionale a scapito delle importazioni.

Per quanto riguarda l'importazione e specificatamente del gas, è facilmente dimostrabile che le emissioni di gas serra dovute al processo di produzione e trasporto di gas naturale dall'estero sono di gran lunga superiori alle analoghe emissioni associate alla produzione e distribuzione del gas nazionale, concetto peraltro chiaramente citato a p. 172 del Rapporto Ambientale.

Di seguito sono sintetizzate le ragioni di questa differenza in termini di emissioni di gas climalteranti:

- la quasi totalità del gas naturale nazionale è di origine biogenica, quindi composto da oltre il 99% di metano, pertanto il processo di trattamento del gas si limita alla sola rimozione meccanica delle acque di formazione; il gas importato dall'estero ha generalmente minori concentrazioni di metano e presenza di altri elementi quali idrogeno solforato, CO₂ fossile, elio e può rinvenirsi associato anche ad idrocarburi più pesanti come olio e gasolina e viene ottenuto in seguito a processi industriali più complessi e ambientalmente più impattanti;
- l'importazione del gas dai paesi produttori (Russia, Mar del Nord, Azerbaijan, Libia) avviene mediante metanodotti lunghi migliaia di chilometri; per il trasporto del gas sono necessarie lungo il tragitto stazioni di compressione, le quali richiedono energia per il loro funzionamento e la cui produzione comporta emissione di gas serra;
- lungo il tragitto dei metanodotti di importazione si hanno piccole fuoriuscite di gas metano (fuggitive) non rilevanti nelle singole giunture del gas, ma che su grandissime distanze costituiscono volumi non trascurabili emessi in atmosfera (gas serra);
- in ultima analisi, la normativa ambientale e relativa alla sicurezza italiana è tra le più stringenti del mondo, quindi il gas naturale italiano viene prodotto con impatti ambientali di gran lunga inferiori agli impatti della produzione del gas naturale prodotto all'estero.



Analoghe considerazioni possono essere fatte per l'importazione dell'olio che tra l'altro prevede il trasporto su grandi petroliere con tutte le implicazioni ambientali che comporta.

Si intende inoltre evidenziare che il PITESAI per alcuni aspetti è in netta contrapposizione con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC).

Prendendo in considerazione il gas naturale, il PNIEC evidenzia quale obiettivo principale quello di garantire un sistema complessivamente più sicuro, flessibile e resiliente, in grado di fronteggiare un contesto di mercato tendenzialmente più incerto e volatile, e di supportare il forte sviluppo delle fonti rinnovabili non programmabili, garantendo la copertura della domanda di energia soprattutto in relazione ai picchi di domanda coincidenti con bassi livelli di produzione delle fonti rinnovabili.

In questo contesto si osserva un declino della produzione nazionale di gas naturale passato da 13,9 miliardi mc nel 2003 a circa 5,4 miliardi mc nel 2018¹. Nel 2019 la produzione nazionale è scesa ulteriormente a 4,8 miliardi di metri cubi e a 4,4 miliardi nel 2020².

Secondo lo scenario previsto dal PNIEC³, nel 2020 è stimata una produzione di gas nazionale di oltre 5,6 miliardi di mc che andrà diminuendo a 5,2 miliardi di mc nel 2025 fino a 2,9 miliardi di mc nel 2030. Come si evince dai dati, già oggi la produzione nazionale è inferiore allo scenario previsto dal PNIEC (4,4 miliardi di mc nel 2020 rispetto ai 5,6 miliardi di mc previsti), mostrando come manchino all'appello circa 1,2 miliardi di mc di produzione di gas naturale nazionale per essere in linea con gli obiettivi del Governo.

In questo contesto gli effetti del PITESAI introdurranno un'altra inevitabile riduzione della produzione domestica, facendoci allontanare ulteriormente da quanto previsto dal PNIEC per la produzione interna di gas.

La riduzione dell'approvvigionamento da fonti nazionali ha portato negli anni a un aumento della dipendenza dalle importazioni di gas naturale dall'estero, che oggi rappresentano circa il 93% dell'offerta di gas naturale sul mercato (70,9 miliardi di mc nel 2019)⁴. Tale dipendenza, vista la diminuzione della produzione interna, dovrebbe crescere ulteriormente dal momento che ancora il gas naturale è indispensabile per il nostro sistema energetico, posizionandosi ben al di sopra degli scenari previsti dal PNIEC.

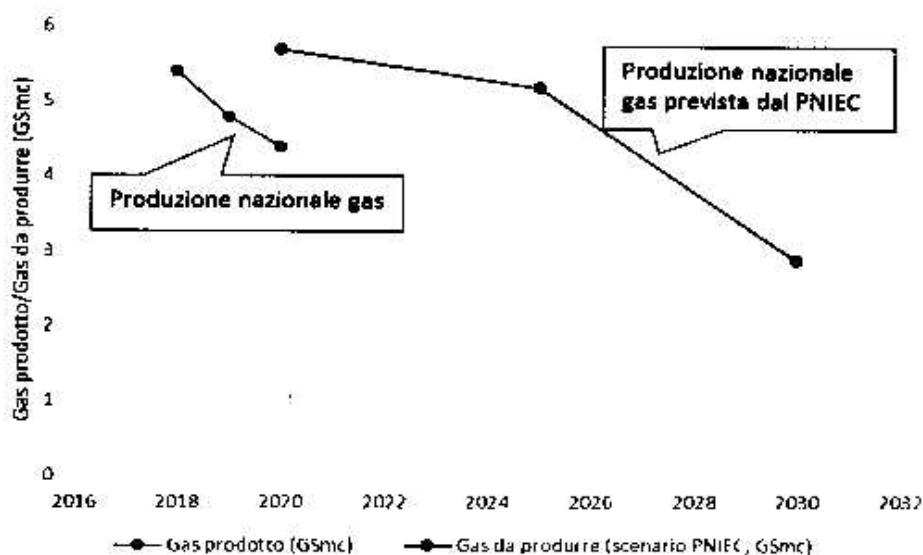
Considerato che il gas naturale continuerà comunque a svolgere nel breve-medio periodo una funzione essenziale nel percorso di transizione energetica, in sinergia con le fonti rinnovabili, per gli usi industriali e domestici (oltre che per i trasporti), ma soprattutto per la generazione elettrica, sarebbe opportuno scongiurare la dipendenza dall'*import* e sbloccare la produzione nazionale piuttosto che limitarla, per mettere in campo le migliori tecnologie e i più alti standard di sicurezza sul lavoro di tutela ambientale.

Inoltre è da considerare la grande volatilità del prezzo sui mercati del gas naturale che ha visto recentemente una forte impennata e che ha superato (a parità di Boe) quello dell'olio.

È infatti utile ricordare come molte delle tecnologie di punta del settore oil&gas nel mondo siano prodotte da aziende italiane che sono considerate un punto di riferimento a livello internazionale.



Il grafico seguente mette a confronto la reale produzione nazionale di gas con la produzione di gas prevista dagli scenari di decarbonizzazione del PNIEC.



1 Documento di descrizione degli scenari 2019 – SNAM/Terna

2 Ministero dello sviluppo economico - DGSAIE

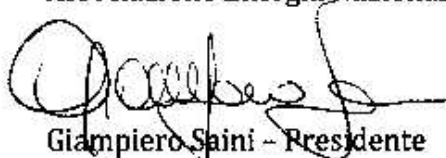
3 PNIEC, tabella 67 pagina 266

4 Elaborazione PAA su dati Ministero sviluppo economico - DGSAIE

5 Ministero sviluppo economico

6 PNIEC, tabella 68 pagina 266

Associazione Energia Nazionale


Giampiero Saini - Presidente